

Enrico Gottero\*

*Identità, aggregazione territoriale e sviluppo locale.  
I distretti del cibo in Piemonte*

I distretti del cibo costituiscono un'importante occasione di valorizzazione di prodotti agroalimentari tradizionali ma anche di pratiche agricole, saperi e valori identitari del territorio. Queste nuove aggregazioni territoriali rappresentano inoltre un'opportunità per consolidare il legame tra cibo e paesaggio rurale, così come per tutelare l'economia locale e la dimensione identitaria e storico-culturale di un territorio. In questo saggio l'autore ha l'intento di illustrare, attraverso una lente paesaggistico-territoriale, i risultati di un'analisi condotta sui distretti del cibo recentemente istituiti in Piemonte, nell'intento di supportare le politiche regionali e locali nel definire strumenti efficaci per rafforzare il legame tra cibo e territorio e i sistemi alimentari locali. Attraverso l'analisi del sistema di governance delle principali componenti ambientali e delle politiche che agiscono su questi territori, l'articolo evidenzia alcune criticità del sistema insediativo e agricolo-produttivo, ma anche la complessità e le potenzialità di queste nuove forme di aggregazione territoriale fondate sul potenziamento del partenariato pubblico-privato e delle filiere corte.

*Parole chiave:* paesaggio rurale, sviluppo locale, distretti, aggregazione territoriale, politiche del cibo.

*Identity, territorial aggregation and local development. Food districts in Piedmont.* – Food districts are important tools to enhance traditional agrifood products but also agricultural practices, knowledge and identity values of the territory. These new territorial aggregations also represent an opportunity to consolidate the link between food and the rural landscape, as well as to protect the local economy, the identity, historical and cultural dimensions of a territory. In this paper, the author intends to illustrate, through landscape and territorial lens, the results of an analysis conducted on the food districts recently established in Piedmont, with the aim of supporting regional and local policies in defining effective tools to strengthen the link between food and territory, and strengthen local food systems. Through the analysis of the governance system, the main environmental

\* Politecnico di Torino, Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Viale Mattioli 39, 10125 Torino, [enrico.gottero@polito.it](mailto:enrico.gottero@polito.it).

Saggio proposto alla redazione il 9 maggio 2025, accettato il 21 dicembre 2025.

*Rivista geografica italiana*, CXXXIII, Fasc. 2, giugno 2026, ISSN 2499-748X, pp. 69-92, Doi 10.3280/rgioa2-2026oa23043

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution – Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

components and the policies operating on these territories, the paper highlights some critical issues of the settlement and agricultural-productive system, but also the complexity and potential of these new forms of territorial aggregation, based on the strengthening of public-private partnerships and short supply chains.

*Keywords:* rural landscape, local development, districts, territorial cooperation, food policy.

1. INTRODUZIONE. – Studiare e pianificare i sistemi locali del cibo può sembrare un'attività insolita per la geografia e le scienze territoriali. Tuttavia, a partire dalla fine degli anni Novanta, in tutto il mondo sono state sviluppate e attuate diverse forme di politiche locali del cibo<sup>1</sup>. La recente crisi economica, sociale e climatico-ambientale dei sistemi alimentari globali ha certamente contribuito alla diffusione di studi e ricerche sul cibo in una prospettiva paesaggistico-territoriale. Infatti, sebbene le relazioni tra cibo, territorio e paesaggio siano apparentemente poco tangibili, le scelte che riguardano la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e il consumo di cibo in una specifica regione geografica hanno profonde ripercussioni economiche, sociali e ambientali sulla sfera territoriale (Blay-Palmer *et al.*, 2018). La necessità di riorganizzare e ripensare il sistema agroalimentare globale sulla base di una nuova alleanza, più sostenibile ed equa, tra agricoltura, ambiente, cibo, salute e società, è ormai una priorità riconosciuta non solo nell'ambito accademico, ma anche dalle principali istituzioni e politiche internazionali (Lamine *et al.*, 2023). In tale contesto il ruolo dei distretti del cibo, recentemente istituiti in Italia, può essere determinante nel favorire la transizione ecologica, rafforzare le relazioni di prossimità spaziale con i poli urbani, mantenere e valorizzare il paesaggio rurale e, in particolare, migliorare la qualità dei *food growing sites* (Bohn e Tomkins, 2024). Come altre forme organizzative territoriali fondate sul partenariato pubblico-privato (*green community*, aree interne, ecc.), i distretti possono contribuire significativamente allo sviluppo delle aree rurali. Si pensi, analogamente, all'esperienza consolidata dell'associazione *Terres en Ville*<sup>2</sup> in Francia, una rete di agricoltori, esperti ed enti locali che dal 2000 è impegnata nella cooperazione territoriale, nella costruzione di una *food governance* e di politiche locali per l'agricoltura e il cibo (Dansero e Lamich, 2024).

<sup>1</sup> A tal proposito, si veda il lavoro del gruppo AESOP Sustainable Food Planning (AESOP-SFP), ovvero studiosi e operatori nel campo della pianificazione alimentare, delle reti alimentari alternative e della governance alimentare: <https://aesopsfp.wordpress.com/call-for-papers-and-submission/> (ultimo accesso: 22/05/2024), nonché le iniziative promosse dalla Rete Italiana Politiche Locali del Cibo. Si veda: [www.politichelocalicibo.it/](http://www.politichelocalicibo.it/) (ultimo accesso: 22/05/2024). A titolo di esempio si veda inoltre il caso torinese: <https://atlantedelcibo.it/> (ultimo accesso: 08/01/2024).

<sup>2</sup> Si veda il sito web dell'associazione: <https://terresenvilles.org/> (consultato il 29/08/2025).

Tuttavia, il rapporto tra cibo e territorio può leggersi in diversi modi. Con l'ausilio della lente socio-ecologica, tramite il concetto del *food environment*, oppure può essere interpretato nella prospettiva storico-culturale, più vicina al filone degli studi sul *foodscape*. Sebbene vengano utilizzati spesso come sinonimi, questi concetti sono lievemente differenti. Secondo Downs *et al.* (2020), il *food environment* è l'interfaccia del consumatore con il sistema alimentare che include la disponibilità, l'accessibilità, la convenienza, la promozione e la qualità, la sostenibilità di alimenti e bevande in spazi naturali, coltivati e costruiti, influenzati dall'ambiente socioculturale e politico e dagli ecosistemi in cui sono inseriti. Secondo Vonthron *et al.* (2020) il termine *foodscape* si riferisce invece alla trasformazione dei paesaggi alimentari in relazione alle pratiche sociali (fare la spesa, cucinare, mangiare), alle politiche e alle decisioni economiche all'interno dei sistemi alimentari. Il concetto di *foodscape* si riferisce inoltre alla percezione del paesaggio alimentare e alle molteplici interpretazioni a seconda del contesto storico, sociale e culturale. Una definizione che interpreta i luoghi del cibo prevalentemente in termini patrimoniali e identitari (Pettenati, 2017; Branduini e Pettenati, 2022; Lazzeroni *et al.*, 2023a; Olivieri *et al.*, 2025). L'approccio territoriale e il dibattito sulla dimensione spaziale del cibo hanno inoltre recentemente portato allo sviluppo di filoni di ricerca riguardanti i sistemi alimentari territoriali (Tecco *et al.*, 2017; Lamine *et al.*, 2023), la varietà di forme di cooperazione pubblico-private e di governance multilivello (Tarangioli *et al.*, 2024), così come le filiere produttive locali alternative e sostenibili (Rossi, 2017; Corsi *et al.*, 2018; Lamine *et al.*, 2019 e 2023), nonché la definizione di politiche locali e urbane del cibo (Dansero *et al.*, 2019). Il complesso rapporto tra cibo, territorio e identità ha inoltre alimentato numerosi studi, non solo nell'intento di comprendere il ruolo del cibo nel creare luoghi e *place identity* (Kneafsey *et al.*, 2021), ma anche in una prospettiva simbolica e socioculturale (Battisti *et al.*, 2023). Lazzeroni *et al.* (2023a) hanno recentemente esaminato le relazioni tra territorio e prodotti tradizionali attraverso alcune dimensioni interpretative, tra cui patrimonializzazione e sviluppo locale, processi identitari, dinamiche di mercato, iper-specializzazione e omogeneizzazione del paesaggio. Gli stessi autori hanno inoltre proposto una triplice interpretazione dei sistemi territoriali del cibo: processuale, relazionale e narrativa. Quest'ultima prospettiva, in particolare, sposta l'attenzione sul concetto di *placetelling* nella costruzione di luoghi e identità (Epifani e Damiano, 2022) e sulle diverse forme di rappresentazione e narrazione delle produzioni tipiche come aspetti determinati nella creazione identitaria, nello sviluppo locale e nella definizione di strategie di *branding* territoriale (Orria e Luise, 2017). In questo saggio l'autore ha l'intento di illustrare, attraverso una lente paesaggistico-territoriale, i risultati di un'analisi condotta sui distretti del cibo recentemente istituiti in Piemonte. L'obiettivo è quello di supportare le politiche regionali e locali nel definire strumenti efficaci per rafforzare il legame tra cibo e

territorio, così come valutare l'efficacia dei distretti attualmente esistenti rispetto agli obiettivi di sviluppo locale, i target delineati dall'attuale e prossima Politica Agricola Comune (PAC) e dalle politiche territoriali regionali. La ricerca ha lo scopo non solo di comprendere il significato e il ruolo sociale e culturale del cibo in contesti agricoli produttivi, ma altresì analizzare le politiche pubbliche locali connesse (anche indirettamente) al cibo nei distretti, soprattutto in una prospettiva basata sul rafforzamento del sistema agro-alimentare locale. Il saggio propone dunque, in primo luogo, un inquadramento del tema dei distretti del cibo in Italia. Nel secondo paragrafo l'autore illustra il metodo di analisi e le fonti utilizzate, mentre nel terzo descrive i risultati dell'analisi condotta sul caso piemontese, in termini di governance, dinamiche socioeconomiche, demografiche e insediative, così come in relazione all'uso del suolo. In questo paragrafo l'autore propone inoltre una lettura dei piani e delle politiche che agiscono su questi territori, compresi i piani di distretto, gli strumenti di governo del territorio (piano territoriale regionale e piano paesaggistico regionale) e i principali dispositivi di programmazione settoriale regionale. Le conclusioni offrono infine qualche riflessione critica sull'importanza dei distretti non solo come strumenti per la tutela e lo sviluppo dei paesaggi del cibo e dell'identità culturale dei luoghi di produzione, ma anche come dispositivi di sviluppo locale e nuove forme di aggregazione e partenariato territoriale che agiscono sul potenziamento e l'istituzionalizzazione delle *food policy* locali.

1.1 *I distretti del cibo in Italia.* – I distretti del cibo in Italia sono stati istituiti alla fine del 2017 sulla base delle precedenti esperienze dei distretti agro-industriali della fine degli anni Novanta e in attuazione all'art. 13 della Legge orientamento<sup>3</sup> con l'intento di “promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale”. Nel 2017 il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) ha inoltre istituito il registro nazionale e definito i criteri per contratti di distretto. Più recentemente è stata istituita la Consulta Nazionale (2021) che ha il compito di coordinare le attività e rappresentare i distretti in Italia. Nell'autunno 2024 il MASAF ha inoltre avviato un bando per la concessione di contributi in conto capitale finalizzati all'attuazione dei contratti di distretto, vale a dire investimenti nelle aziende agricole (comprese le attività connesse), interventi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attività

<sup>3</sup> Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e s.m.i., Orientamento e modernizzazione del settore agricolo.

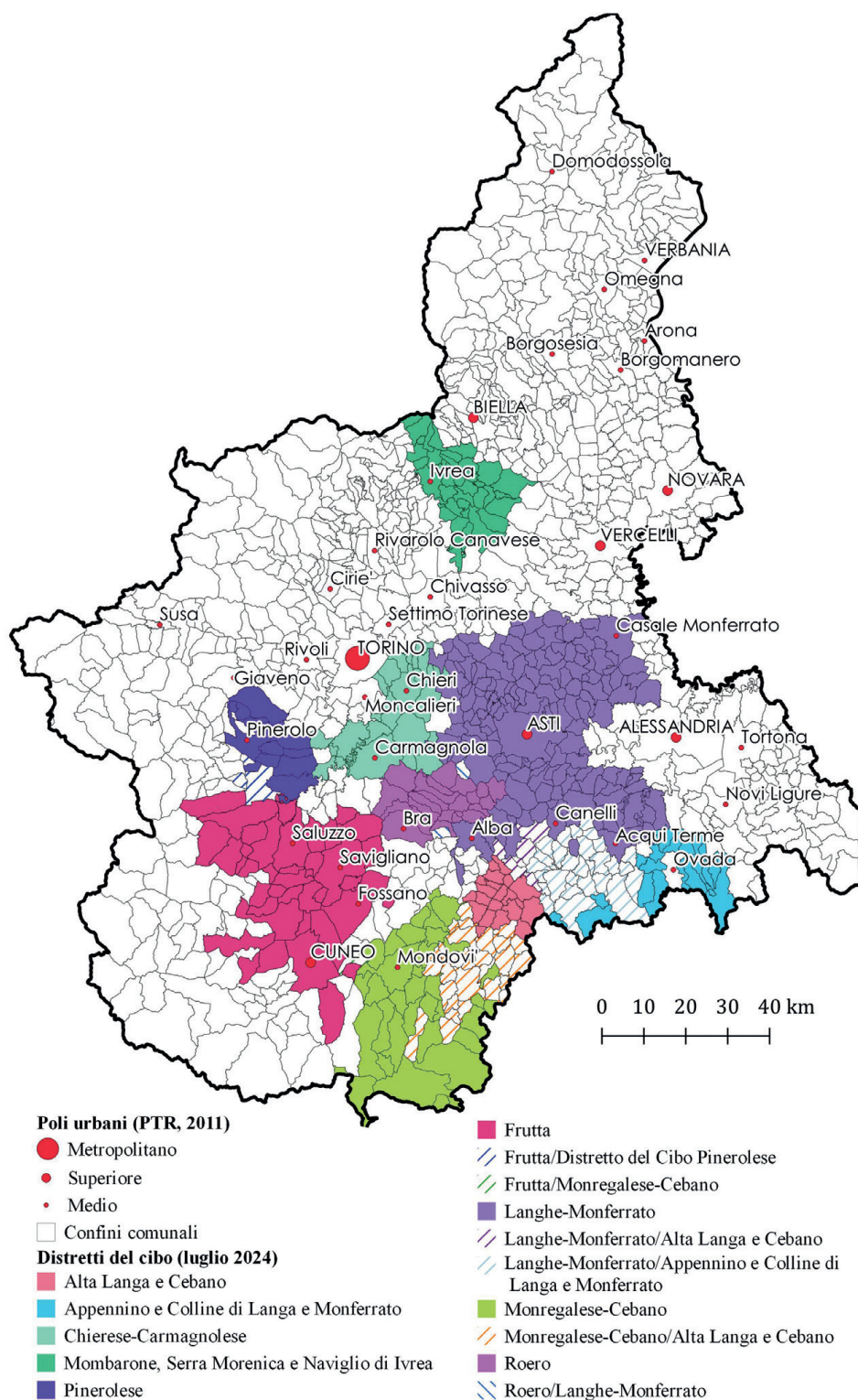


2. IL METODO DI ANALISI E LE FONTI UTILIZZATE. – L'analisi condotta sul caso studio dei distretti piemontesi è articolata in 5 fasi: analisi degli attori e della governance dei distretti, attraverso l'interpretazione dei piani di distretto; analisi socioeconomica, demografica e insediativa delle aree coinvolte dai distretti, mediante raccolta, sistematizzazione e interpretazione delle principali variabili alfanumeriche; analisi spaziale dell'uso e della copertura del suolo, con l'ausilio di strumenti GIS; revisione delle politiche settoriali che agiscono in questi territori, quali le politiche di sviluppo rurale e le politiche di sviluppo regionale; analisi documentale e discorsiva dei piani di distretto e delle relazioni con i piani territoriali (in particolare, il piano territoriale regionale, e il piano paesaggistico regionale). La Tab. 1 raccoglie le principali banche dati e i documenti analizzati per l'indagine in oggetto.

*Tab. 1 - Banche dati e documenti utilizzati per l'analisi e interpretazione dei distretti del cibo piemontesi*

<i>Descrizione</i>	<i>Fonte</i>
Attori, strategie, obiettivi e azioni dei piani di distretto	Regione Piemonte (2023 e 2024), Piani di distretto
Poli urbani	Regione Piemonte (2024), Piano Territoriale Regionale (PTR)
Aree rurali di interesse paesaggistico (Art. 30)	Regione Piemonte (2017), Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
Aree rurali di interesse agronomico (Art. 20)	
Aree con diffusa presenza di siepi e filari (Art. 18)	
Popolazione	ISTAT (2011 e 2021)
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Regione Piemonte (2017 e 2022), Anagrafe Agricola Unica (AAU)
Aziende Agricole	Regione Piemonte (2015 e 2023), Anagrafe Agricola Unica (AAU)
Consumo di suolo	ISPRA (2006 e 2021)
Uso e copertura del suolo	Corine Land Cover (2018)
Uso del suolo agricolo	Regione Piemonte (2023), Anagrafe Agricola Unica (AAU)
Aree protette	Regione Piemonte (2024)
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)	IPLA (2018)
Spesa pubblica totale del PSR 2014-2022	CSI Piemonte (2022)
Spesa pubblica totale del Fondo regionale per lo sviluppo e la coesione	Open Coesione (2023)
Unioni di Comuni	Regione Piemonte (2022)

*Fonte:* elaborazione dell'autore.



Fonte: elaborazione su dati alfanumerici Regione Piemonte, luglio 2024.

Fig. 2 - I distretti del cibo riconosciuti in Piemonte

### 3. I DISTRETTI DEL CIBO IN PIEMONTE

3.1 *La complessità del sistema di governance e del territorio rurale.* – In Piemonte i distretti del cibo sono attualmente nove (luglio 2024), istituiti nel 2020 tramite l'articolo 43 (Individuazione dei distretti del cibo) della legge regionale 1/2019, “Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale”. La maggior parte dei distretti sono stati riconosciuti nel 2023. Tuttavia, prima del 2020, in Piemonte erano già presenti tre distretti rurali e agroalimentari di qualità (Distretto floricolo del Lago Maggiore, Distretto agroalimentare di qualità del settore orticolo e il distretto del riso del Piemonte) che, in seguito all'entrata in vigore del regolamento attuativo<sup>5</sup>, si adeguarono e furono successivamente riconosciuti. Il regolamento regionale n. 4/2020 stabilisce inoltre le modalità di costituzione e riconoscimento, così come gli elementi costitutivi, quali l'assemblea, l'accordo e il piano di distretto. Per ottenere il riconoscimento, i soggetti aderenti al distretto devono dimostrare il rispetto di alcuni requisiti quali la rappresentatività<sup>6</sup>, ovvero la presenza di uno o più prodotti agricoli e/o alimentari, l'identificazione di una specifica area territoriale (almeno 5 comuni contigui), l'esistenza di un sistema di governance riconosciuto nell'ambito dell'accordo.

L'area interessata dai distretti (Fig. 2) si estende per circa 8.100 km<sup>2</sup>, prevalentemente a sud-ovest, e comprende Alta Langa e Cebano, Appennino e Colline di Langa e Monferrato, il distretto del cibo del Roero, il Chierese-Carmagnolese, il distretto della frutta, Langhe e Monferrato (l'aggregazione più estesa e che conta più comuni), il Monregalese-Cebano ad indirizzo biologico, il distretto del cibo Pinerolese “Terre da Tasté” e quello del cibo e del vino del Mombarone, della Serra Morenica e del Naviglio di Ivrea. I comuni che hanno aderito ai distretti del cibo in Piemonte sono 442, vale a dire più di un terzo dei comuni piemontesi, perlopiù appartenenti alle province di Torino, Cuneo e Asti. Alcune di queste aree si sovrappongono poiché molti comuni fanno parte di più distretti, ovvero hanno aderito a più accordi territoriali, eccetto nei casi del Chierese-Carmagnolese e del distretto del Mombarone. I soggetti aderenti agli accordi sono generalmente in numero superiore rispetto ai comuni aderenti, dal momento che i distretti coinvolgono anche operatori privati, consorzi e cooperative di agricoltori (Tab. 2). Nella maggior parte dei casi i distretti servono e gravitano intorno ad uno o più poli urbani di riferimento, eccetto nei casi dell'Alta Langa-Cebano e dell'Appennino e Colline di Langa e Monferrato<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Si veda: Regolamento regionale “Individuazione e disciplina dei distretti del cibo” (DPGR n. 4/2020), disponibile su: [www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2020/47/attach/aa\\_aa\\_regione%20piemonte%20-%20regolamento\\_2020-11-16\\_74560.pdf](http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2020/47/attach/aa_aa_regione%20piemonte%20-%20regolamento_2020-11-16_74560.pdf) (ultimo accesso: 04/11/2024).

<sup>6</sup> Il distretto deve dimostrare di essere rappresentativo, vale a dire coinvolgere almeno 100 imprese singole o associate oppure rappresentare almeno il 30% della produzione agroalimentare dell'area distrettuale.

<sup>7</sup> Ovada, polo urbano di medie dimensioni, non aderisce al distretto ma è localizzato all'interno del distretto.

Tab. 2 - Numero dei comuni ed estensione territoriale dei distretti del cibo riconosciuti in Piemonte

<i>Distretti</i>	<i>Anno riconosciuto</i>	<i>N. soggetti aderenti all' accordo</i>	<i>N. comuni aderenti</i>	<i>Comuni appartenenti a più distretti</i>	<i>N. poli urbani per distretto</i>	<i>Superficie territoriale (ha)</i>
Alta Langa e Cebano	2024	10	57	36	0	73.064,9
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	2024	52	48	27	0	81.432,7
Chierese-Carmagnolese	2022	32	25	0	2	54.643,2
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	2023	27	38	0	1	50.225,7
Pinerolese	2023	39	15	3	1	39.102,0
Frutta	2023	61	44	4	4	157.838,1
Langhe-Monferrato	2023	6	196	35	5	278.101,0
Monregalese-Cebano	2023	128	65	31	1	151.096,18
Roero	2023	9	24	2	1	41.703,3

Fonte: elaborazione su dati alfanumerici Regione Piemonte, 2024.

3.2 *Le dinamiche socioeconomiche, demografiche e insediative: spopolamento, urbanizzazione e presidio agricolo.* – L'analisi delle principali dinamiche (Tab. 3) mostra che i comuni compresi nei distretti del cibo piemontesi sono territori che si spopolano, in forte contrazione demografica, eccetto nel caso del Roero. Nell'Alta Langa, nel Cebano e nella zona appenninica si registra un forte calo demografico nel decennio tra il 2011 e il 2021. Nonostante lo spopolamento, secondo l'AAU nel periodo 2017-2022 si registra un leggero aumento della SAU in quasi tutti i distretti<sup>8</sup>, eccetto nell'Appennino e nel Chierese-Carmagnolese, dove resta pressoché invariata. Inoltre, negli ultimi cinque anni è diminuito significativamente il numero delle aziende agricole, in alcuni casi con valori superiori alla media regionale.

<sup>8</sup> Secondo ISTAT la SAU in Piemonte nel periodo 2010-2020 è in diminuzione di circa il 6% (ISTAT, 2022).

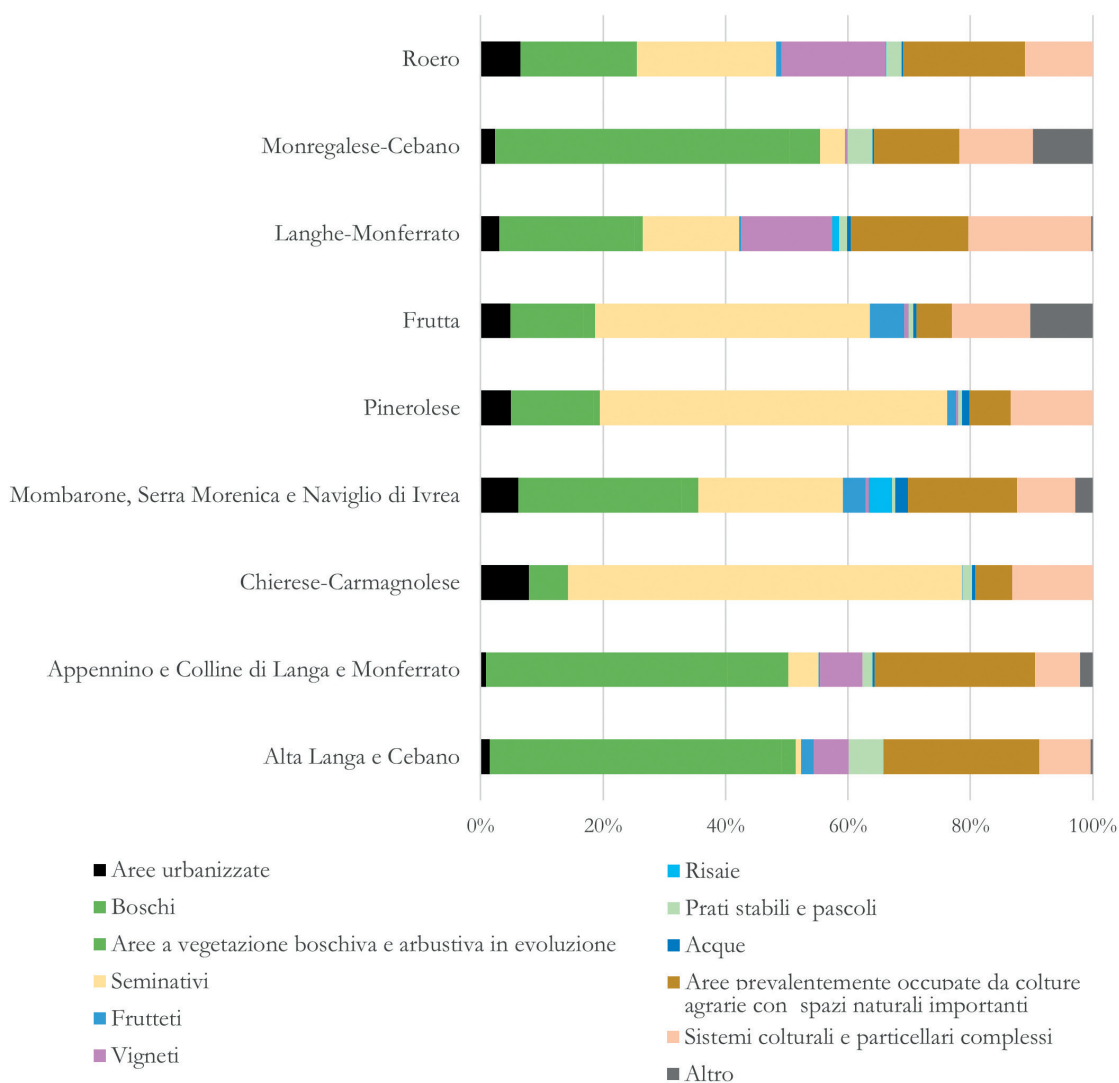
Nonostante la decrescita in tutti i distretti, cresce significativamente il consumo di suolo, nella maggior parte dei casi con valori superiori alla media regionale, eccetto nell'Appennino e nell'Alta Langa e Cebano.

*Tab. 3 - Le principali dinamiche socioeconomiche e insediative nelle aree dei distretti del cibo piemontesi*

<i>Distretti</i>	<i>Variazione popolazione 2021-2011 (%)</i>	<i>Variazione SAU 2022-2017 (%)</i>	<i>Variazione n. aziende agricole 2023-2015 (%)</i>	<i>Variazione consumo di suolo 2021-2006 (%)</i>
Alta Langa e Cebano	-8,2	7,9	-17,2	3,1
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	-9,5	-1,8	-24,4	2,5
Chierese-Carmagnolese	-0,6	-0,1	-18,2	6,3
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	-5,2	1,5	-23,1	4,4
Pinerolese	-0,7	1,4	-18,2	5,7
Frutta	-0,4	0,2	-19,6	7,5
Langhe-Monferrato	-4,5	2,6	-22,3	4,1
Monregalese-Cebano	-4,4	6,0	-21,6	5,4
Roero	1,2	4,1	-15,3	5,6
Valori medio regionale (per comune)	-5,66	9,4	-18,6	4,2

*Fonte:* elaborazione su dati ISTAT, AAU, ISPRA.

*3.3 L'uso e la copertura del suolo: la difficile convivenza tra spazi per la produzione agricola intensiva e aree naturali.* – L'analisi dell'uso del suolo (Fig. 3) mostra invece una situazione piuttosto eterogenea in cui le aree urbanizzate risultano abbastanza limitate rispetto alla superficie territoriale, con valori inferiori al 10%. I boschi sono molto estesi soprattutto nei distretti del Piemonte meridionale, in corrispondenza degli Appennini, dell'Alta Langa, del Monregalese e del Cebano. Nell'Alta Langa, in particolare, si registra la presenza di spazi agricoli alternati ad aree naturali di una certa rilevanza. I seminativi invece risultano la coltura prevalente nelle aree di pianura, ove si registra la presenza anche di colture permanenti, soprattutto nei distretti frutticoli (Pinerolo e Frutta) e vitivincoli (Langhe,

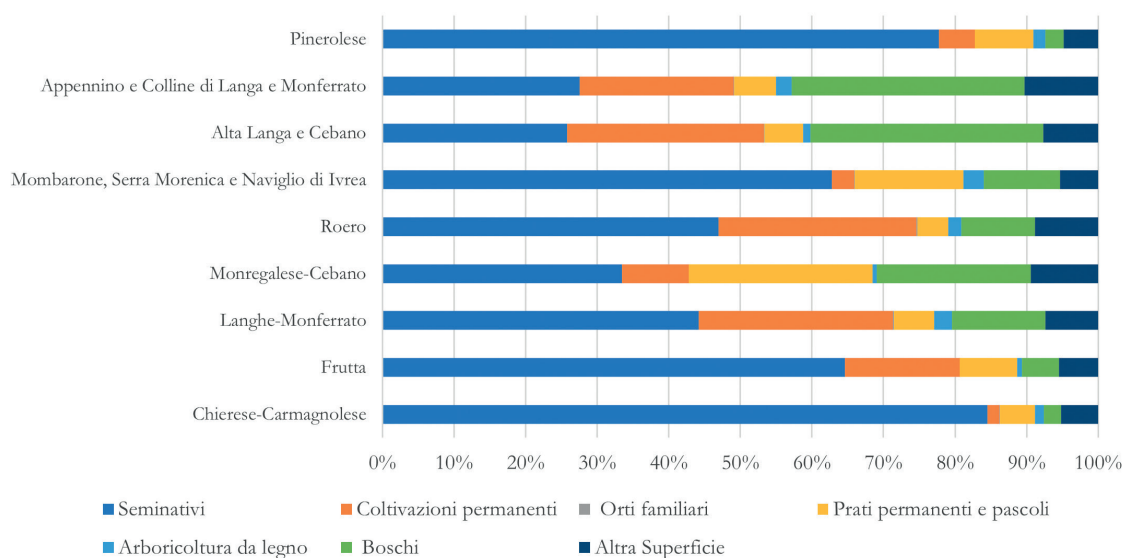


Fonte: elaborazione su dati Corine Land Cover, 2018.

Fig. 3 - Uso e copertura del suolo nelle aree distrettuali piemontesi

Monferrato e Roero). Sebbene parziale, l'analisi del più recente uso del suolo agricolo registrato dall'AAU (2023) (Fig. 4) conferma non solo la prevalenza di boschi, seminativi (valore minimo pari al 30%) e colture permanenti ma anche la presenza di importanti aree prative, soprattutto nel Monregalese-Cebano (superiore al 20%) e nel Mombarone. L'AAU consente inoltre di determinare la SAU volta alla produzione alimentare (Tab. 4). Infatti, le colture alimentari (*food crops*) nelle aree distrettuali piemontesi coprono più della metà della SAU totale in quasi tutti i distretti, fatta eccezione per Monregalese-Cebano, Appennino e Colline di Langa e Monferrato, Alta Langa e Cebano, così come Mombarone, Serra Morenica e

Naviglio di Ivrea, dove insistono spazi seminaturali importanti. Solo il Roero presenta una percentuale significativa di aree protette. Tuttavia, il rapporto tra le aree agricole ad alto valore naturale e la superficie territoriale, supera addirittura l'80% in alcuni distretti del Piemonte meridionale. Questo valore nelle aree di pianura e in corrispondenza di colture permanenti importanti si dimezza e, in alcuni casi, risulta inferiore al 40% (Tab. 5).



Fonte: elaborazione su dati AAU, 2023.

Fig. 4 - L'uso del suolo agricolo secondo l'AAU

Tab. 4 - Le colture alimentari (food crops) nelle aree distrettuali piemontesi

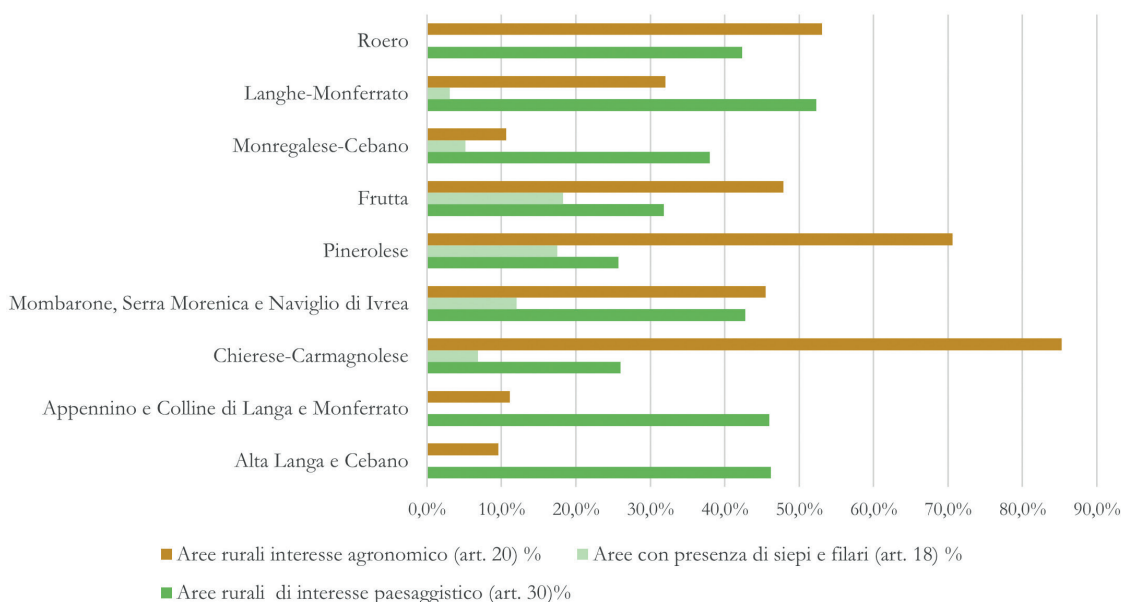
Distretti	Food crops (ha)	SAU totale	Food crops (%)
Chierese-Carmagnolese	25.241	39.106	64,5
Frutta	60.322	104.165	57,9
Langhe-Monferrato	78.617	152.480	51,6
Monregalese-Cebano	12.261	63.192	19,4
Roero	14.124	24.857	56,8
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	4.746	9.629	49,3
Alta Langa e Cebano	10.090	31.492	32,0
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	7.237	26.603	27,2
Pinerolese	15.732,4	27.689	56,8

Fonte: elaborazione su dati AAU, 2023.

Tab. 5 - Tutele e naturalità nelle aree distrettuali piemontesi

Distretti	Rapporto aree protette/Sup. territoriale (%)	Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)/Sup. territoriale (%)
Alta Langa e Cebano	0,6	80,6
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	7,8	80,7
Chierese-Carmagnolese	6,6	16,6
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	2,0	53,7
Pinerolese	3,5	26,0
Frutta	4,5	34,0
Langhe-Monferrato	4,3	42,1
Monregalese-Cebano	3,8	84,5
Roero	13,5	34,3

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Regione Piemonte (2024) e IPLA (2018).



Fonte: elaborazione su dati AAU, 2022 e Regione Piemonte, 2017.

Fig. 5 - Valori paesaggistici sanciti dal PPR nelle aree distrettuali piemontesi - Percentuali rispetto alla Superficie agricola Totale (SAT)

Dal punto di vista dei valori sanciti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), le aree distrettuali coinvolgono perlopiù aree rurali di interesse paesaggistico. La dimensione produttiva è importante, come dimostra la presenza in tutti i distretti

di una quota consistente di aree di rilevanza agronomica, mentre è limitata la presenza di siepi e filari, prevalentemente nelle aree di pianura (Fig. 5). I distretti esaminati comprendono infatti circa il 24% delle aree rurali di interesse paesaggistico regionali e il 40% delle aree rurali di interesse agronomico regionali.

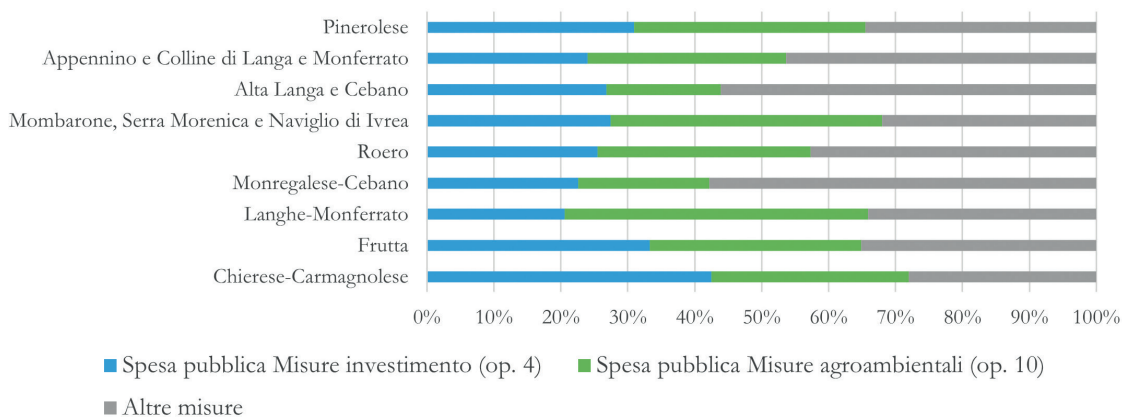
*3.4 I dispositivi di programmazione regionale: la centralità dei fondi per lo sviluppo regionale e rurale.* – Nelle aree esaminate l'investimento pubblico dei fondi per lo sviluppo regionale e rurale risulta molto rilevante (Tab. 6). In particolare, la spesa pubblica totale del PSR nel ciclo di programmazione 2014-2022 all'interno dei distretti è pari al 47,5% del totale regionale, mentre gli interventi con finalità ambientale finanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 risultano pari al 28% del totale regionale. I distretti della frutta e quello delle Langhe-Monferrato risultano essere le aree su cui si concentrano le maggiori risorse pubbliche provenienti dal PSR. Il distretto delle Langhe e del Monferrato è inoltre l'area che ha intercettato la maggior parte dei fondi di sviluppo e coesione. In particolare,

*Tab. 6 - Spesa pubblica totale del PSR 2014-2022 e del Fondo regionale per lo sviluppo e la coesione*

<i>Distretti</i>	<i>Spesa pubblica PSR 2014-2022 (€)</i>	<i>Spesa pubblica totale regionale PSR (%)</i>	<i>Spesa pubblica fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020</i>	<i>Spesa pubblica fondo per lo sviluppo e la coesione su totale regionale (%)</i>
Alta Langa e Cebano	50.453.028	4,9	7.157.240	3,5
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	34.735.845	3,4	6.014.400	3,0
Chierese-Carmagnolese	21.946.347	2,1	5.078.000	2,5
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	15.688.891	1,5	500.000	0,2
Pinerolese	14.660.395	1,4	9.525.000	4,7
Frutta	132.693.350	13,0	7.841.171	3,9
Langhe-Monferrato	194.902.327	19,0	15.870.173	7,9
Monregalese-Cebano	53.977.115	5,3	10.114.682	5,0
Roero	32.221.994	3,1	3.900.500	1,9
Totale	486.426.269	47,5	58.036.266	28,7

*Fonte:* elaborazione su dati CSI Piemonte, 2022 e Open Coesione, 2023.

una parte significativa dei fondi del PSR è stata utilizzata non solo per gli investimenti in attrezzature e infrastrutture (misure a investimento), ma anche per gli interventi e le pratiche con finalità agro-climatico-ambientali (Fig. 6). La spesa per operazioni agroambientali del PSR nelle aree esaminate supera, infatti, il 20% del totale (eccetto nei distretti Moregalese-Cebano e Alta Langa e Cebano).



Fonte: elaborazione su dati CSI Piemonte, 2023.

Fig. 6 - Spesa pubblica delle operazioni del PSR 2014-2022 nelle aree esaminate

**3.5 Il binomio cibo-paesaggio nei piani di distretto.** – Le relazioni tra cibo e luogo di produzione si manifestano non solo attraverso la produzione agroalimentare convenzionale ma anche tramite la produzione agricola tradizionale o di qualità, con una specifica indicazione geografica. Questi paesaggi produttivi non sono solo determinanti nel definire le caratteristiche di un prodotto, ma spesso nell’immaginario collettivo sono associati ad un paesaggio con specifiche caratteristiche. L’analisi condotta sul caso piemontese ha infatti comprovato l’esistenza di un legame tra i più noti prodotti agricoli tradizionali, su cui si basano le strategie dei distretti e i macroambiti di paesaggio corrispondenti definiti dal PPR (si veda la Tab. 7). Questi prodotti rimandano dunque a paesaggi dotati di una specifica identità e di specifiche componenti morfologiche, insediative, ambientali, storico-culturali e percettive. Ad esempio, i prodotti vitivinicoli sono spesso associati al paesaggio collinare di Langhe, Monferrato e Roero, così come molti prodotti lattiero-caseari richiamano il paesaggio montano, mentre le produzioni ortofrutticole sono spesso riconducibili ai paesaggi della pianura.

I piani di distretto sono strumenti di natura strategica e di durata triennale che hanno lo scopo non solo di analizzare il territorio in esame e dimostrare il

possesso dei requisiti per il riconoscimento, ma anche definire i limiti territoriali, i fabbisogni, gli obiettivi, le azioni e il ruolo dei soggetti aderenti all'accordo. L'accordo, in particolare, ha lo scopo di definire le regole del gioco, i ruoli, la forma giuridica e le finalità del piano di distretto. La Tab. 8 mostra che in quasi tutti i casi il miglioramento della sostenibilità ambientale e dei processi produttivi delle aziende coinvolte, così come la promozione dell'uso efficiente delle risorse naturali (soprattutto idriche ed energetiche), sono obiettivi centrali nelle strategie dei distretti. Anche le azioni per sostenere la conversione a metodi e tecniche di coltivazione biologica o per aderire ad altri sistemi di certificazione sono aspetti presenti in quasi tutti i piani di distretto. La mancanza di attività di promozione territoriale e formazione sono inoltre questioni molto sentite dai territori esaminati. La competitività delle imprese agricole e la promozione dell'economia e dei prodotti agroalimentari locali e tradizionali sono finalità che perseguono pressoché tutti i distretti, attraverso la formazione, la creazione di marchi, il potenziamento della vendita diretta, della multifunzionalità e del sistema ricreativo, soprattutto in una prospettiva di valorizzazione della dimensione turistico-ricreativa delle aziende agricole. La questione del ricambio generazionale è presente nelle strategie di molti distretti, soprattutto nelle aree più marginali, sebbene spesso non corrisponda ad azioni e linee di intervento specifiche. Alcuni piani di distretto hanno inoltre evidenziato la presenza di fenomeni di abbandono delle aree agricole, avviando azioni per il recupero dei terreni incolti. Altri, in particolare i distretti della frutta e delle Langhe-Monferrato, hanno individuato azioni mirate per il paesaggio che riguardano la dimensione scenico-percettiva, il valore ricreativo e anche il valore conoscitivo e divulgativo. Sebbene in tutti i piani di distretto il legame tra prodotto, territorio di origine e componenti materiali e immateriali del paesaggio, intesi come elementi identitari e fattori di riconoscibilità e caratterizzazione dei prodotti agroalimentari, sia piuttosto evidente, soprattutto nella narrazione, nella maggior parte dei piani il paesaggio è semplicemente evocato nelle strategie e negli obiettivi, senza tuttavia azioni o interventi specifici per la tutela e la valorizzazione.

Tab. 7 - I più noti prodotti agricoli tradizionali (menzionati nei piani di distretto) e il legame con il paesaggio

<i>Distretti</i>	<i>Prodotti agricoli tradizionali più noti</i>	<i>Macroambito di paesaggio corrispondente</i>
Alta Langa e Cebano	Tartufo Bianco d'Alba; Nocciola Tonda Gentile; Vini DOC e DOCG	Paesaggio appenninico
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	Robiola di Roccaverano DOP; Vini DOC e DOCG	Paesaggio appenninico
Chierese-Carmagnolese	Freisa di Chieri - Colline Torinesi - Piemonte (DOC); Ciliegie di Pecetto; Peperone di Carmagnola; Menta piperita Pancalieri	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino/Paesaggio collinare vitivinicolo/paesaggio della Pianura a seminativo
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	Vino Canavese (DOC); Vino Carema (DOC); Vino Erbaluce di Caluso o Caluso (DOCG); Nocciola del Piemonte IGP	Paesaggio pedemontano/ Paesaggio alpino franco-provenzale/paesaggio della pianura risicola
Pinerolese	Pinerolese DOC; Mela Rossa Cuneo IGP; Seirass (Sairass) di latte	Paesaggio della Pianura del seminativo
Frutta	Mela Rossa Cuneo IGP; kiwi; castagne; pere; nettarine	Paesaggio della Pianura del seminativo
Langhe-Monferrato	Vini DOC e DOCG; Roccaverano DOP; Nocciola del Piemonte IGP	Paesaggio collinare vitivinicolo
Monregalese-Cebano	Formaggio Murazzano DOP; Dolcetto Dogliani DOCG; Nocciola Piemonte IGP	Paesaggio appenninico
Roero	Tartufo; Vini DOC e DOCG	Paesaggio collinare vitivinicolo/Paesaggio della pianura del seminativo

Fonte: elaborazione dell'autore.

Tab. 8 - Strategie e azioni prioritarie

<i>Distretti</i>	<i>Strategie prioritarie</i>	<i>Azioni prioritarie</i>
Alta Langa e Cebano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la cooperazione nella filiera agroalimentare</li> <li>• Conservare la biodiversità e promuovere azioni di adattamento al cambiamento climatico</li> <li>• Migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse</li> <li>• Migliorare la riconoscibilità e la commercializzazione dei prodotti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di formazione e promozione territoriale</li> <li>• Investimenti nel miglioramento della produttività e competitività dei prodotti agroalimentari</li> <li>• Supporto per l'adesione a regimi di qualità e/o biologico</li> </ul>
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la gestione del territorio e delle risorse naturali</li> <li>• Promuovere l'agricoltura biologica</li> <li>• Promuovere l'economia locale, la vendita diretta e le filiere corte</li> <li>• Valorizzare il legame tra paesaggio e prodotto agroalimentare tradizionale</li> <li>• Migliorare l'offerta turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione e promozione di itinerari turistico-ricreativi</li> <li>• Supporto per l'adesione al biologico e per il miglioramento ambientale del processo produttivo</li> <li>• Potenziare la rete di vendita diretta</li> </ul>
Chierese-Carmagnolese	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare l'identità e la riconoscibilità del territorio</li> <li>• Valorizzazione del paesaggio agrario</li> <li>• Valorizzare la produzione locale</li> <li>• Migliorare la sostenibilità dei processi produttivi</li> <li>• Sostenere il ricambio generazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione del Marchio del Distretto</li> <li>• Attività di promozione e comunicazione su prodotti e valori storico-culturali</li> <li>• Connettere i nodi del cibo con la rete della mobilità dolce</li> <li>• Supporto per l'adesione al biologico e per altre certificazioni</li> </ul>
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la gestione del territorio e delle risorse naturali</li> <li>• Migliorare la competitività e l'offerta turistica,</li> <li>• Promuovere le produzioni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di promozione e comunicazione su prodotti e valori storico-culturali</li> <li>• Promuovere le attività di animazione territoriale</li> <li>• Formazione di comunità energetiche</li> <li>• Creazione di associazioni per la gestione e il recupero dei terreni abbandonati</li> <li>• Definizione di un piano per la gestione sostenibile delle risorse idriche</li> </ul>
Pinerolese	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario</li> <li>• Promuovere la sostenibilità dei processi produttivi e l'economia circolare</li> <li>• Creare nuove filiere produttive</li> <li>• Promuovere la formazione</li> <li>• Sostenere il ricambio generazionale</li> <li>• Promuovere le produzioni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione dell'offerta turistica e ricettiva</li> <li>• Definizione di linee guida per la gestione sostenibile delle risorse idriche</li> <li>• Attività di formazione e comunicazione</li> </ul>

Tab. 8 - Segue

<i>Distretti</i>	<i>Strategie prioritarie</i>	<i>Azioni prioritarie</i>
Frutta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare la cooperazione territoriale</li> <li>• Potenziare l'identità del distretto rafforzando il legame prodotto-territorio</li> <li>• Migliorare la competitività</li> <li>• Sostenere il ricambio generazionale</li> <li>• Migliorare la sostenibilità dei processi produttivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di formazione e comunicazione</li> <li>• Azioni di aggregazione e animazione territoriale</li> <li>• Azioni di negoziazione e di organizzazione operativo-gestionale tra produttori</li> <li>• Creazione del Museo diffuso della frutta</li> <li>• Creazione di itinerari turistico-ricreativi</li> <li>• Sostenere nuove filiere produttive</li> <li>• Azioni di valorizzazione del paesaggio frutticolo tradizionale</li> </ul>
Langhe-Monferrato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare e valorizzare il paesaggio</li> <li>• Promuovere i prodotti locali</li> <li>• Potenziare il turismo enogastronomico ed esperienziale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di formazione e comunicazione</li> <li>• Supporto per lo sviluppo di buone pratiche agronomiche e ambientali</li> <li>• Azioni per potenziare l'offerta turistica e museale</li> <li>• Azioni di promozione territoriale</li> <li>• Attività di sensibilizzazione sui valori architettonici e paesaggistici</li> </ul>
Monregalese-Cebano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare e valorizzare il capitale naturale</li> <li>• Recuperare i coltivi abbandonati, anche attraverso processi di ricomposizione fondiaria</li> <li>• Potenziare i servizi ecosistemici</li> <li>• Potenziare le filiere produttive locali</li> <li>• Sostenere il ricambio generazionale</li> <li>• Valorizzare saperi e pratiche agricole tradizionali</li> <li>• Conservare e valorizzare il patrimonio storico culturale</li> <li>• Migliorare la rete di percorsi ciclo-pedonali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di formazione e comunicazione</li> <li>• Supporto per l'adesione al biologico e per altre certificazioni</li> <li>• Formazione di Comunità energetiche</li> <li>• Rafforzare i contratti di filiera</li> </ul>
Roero	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare la biodiversità</li> <li>• Migliorare l'impronta ambientale e l'uso efficiente delle risorse</li> <li>• Migliorare la competitività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni di adattamento al cambiamento climatico</li> <li>• Attività di formazione e comunicazione</li> <li>• Supporto per l'adesione al biologico e per altre certificazioni</li> <li>• Attività di promozione e comunicazione su prodotti e valori storico-culturali</li> </ul>

Fonte: elaborazione sui Piani di distretto, 2023 e 2024.

Tab. 9 - Altre forme di associazionismo all'interno dei distretti del cibo Piemontesi

<i>Distretti</i>	<i>% comuni appartenenti a forme di associazionismo<sup>9</sup></i>	<i>% comuni appartenenti a GAL</i>
Alta Langa e Cebano	98,2	100,0
Appennino e Colline di Langa e Monferrato	87,5	100,0
Chierese-Carmagnolese	0,0	0,0
Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea	39,5	36,8
Pinerolese	0,0	6,7
Frutta	43,2	45,5
Langhe-Monferrato	62,8	87,2
Monregalese-Cebano	76,9	90,8
Roero	16,7	87,5

Fonte: elaborazione su dati alfanumerici Regione Piemonte, 2022.

4. CONCLUSIONI. POTENZIALITÀ E RISCHI DELL'APPROCCIO DISTRETTUALE. – L'analisi condotta sul caso studio piemontese ha evidenziato diversi aspetti. Innanzitutto, tutti i distretti esaminati sembrano far riferimento prevalentemente ad un sistema alimentare locale. Nella maggior parte dei casi essi gravitano nell'ambito di poli urbani di medie o piccole dimensioni, operando alla scala della città-regione. In tutti i distretti del cibo esaminati le questioni territoriali di maggior rilievo riguardano il sistema insediativo e il crescente consumo di suolo, nonostante lo spopolamento della maggior parte dei comuni aderenti agli accordi di distretto. Si tratta di fenomeni che hanno una forte connessione non solo con l'abbandono dei coltivi e la frammentazione fondiaria, ma anche con il processo di rinaturalizzazione che caratterizza molte di queste aree rurali. Nonostante la diffusa presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico e di componenti del paesaggio rurale tradizionale (sancite dal PPR), si registra una fase di intensivizzazione del paesaggio rurale, dove le monocolture e le colture permanenti, la massimizzazione della produzione, così come la presenza di infrastrutture e di sistemi produttivi altamente meccanizzati hanno portato ad un paesaggio molto diverso da quello evocato nella narrazione dei piani di distretto, soprattutto in pianura. In linea generale, sebbene i benefici prodotti da politiche e strumenti per potenziare le produzioni tipiche e

<sup>9</sup> Il dato geografico si riferisce alle Unioni dei comuni riconosciute dalla Regione Piemonte (Unioni di comuni o unione montane di comuni). Pinerolo è inoltre parte di una *green community*.

tutelare l'identità e il patrimonio di una comunità siano evidenti (Crescenzi *et al.*, 2022), allo stesso tempo il rischio di un'ulteriore iper-specializzazione, con conseguente standardizzazione del paesaggio e dell'economia locale, è concreto (Lazzeroni *et al.*, 2023a).

L'identità culturale e territoriale dei distretti del cibo è un'altra delle questioni emerse dall'indagine condotta sul caso piemontese. Tale concetto assume notevole importanza nei processi di sviluppo locale poiché rappresenta spesso un fattore rilevante di territorializzazione e aggregazione territoriale (Pollice, 2005), così come un elemento costitutivo del paradigma bioregionale (Magnaghi, 2014) e di altri modelli *place-based* e *regional food* come i sistemi agroalimentari localizzati (Lamine *et al.*, 2019) e la *City Region Food System* (CRFS) (Blay-Palmer *et al.*, 2015). La parola 'identità', infatti, riecheggia continuamente nei piani di distretto, soprattutto nell'accezione paesaggio-prodotto, dove il paesaggio è da intendersi come interazione tra componenti fisiche (di interesse storico e culturale) e pratiche, nozioni e saperi agricoli tradizionali. In altri casi si fa riferimento prevalentemente alla dimensione ambientale o turistico-ricreativa, ovvero al paesaggio visto come un'opportunità per potenziare la capacità turistica. Il paesaggio è spesso considerato come una forza trainante nei piani di distretto, rappresenta il cardine teorico su cui è costruita l'aggregazione e le azioni di promozione territoriale dei distretti, nonostante sia evidente la mancanza di misure concrete per l'attuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione. Resta inoltre incerta la percezione da parte dell'utente finale e del consumatore del legame prodotto-paesaggio, vale a dire quanto questo sia effettivamente percepito come un binomio armonico o semplicemente una questione di notorietà di uno o dell'altro. Un aspetto che in prospettiva potrebbe alimentare altre ricerche.

La complessità del sistema di governance e l'efficacia dei distretti come strumenti di sviluppo locale sono altre questioni che meritano una riflessione. I soggetti aderenti all'accordo sono molto eterogenei, appartenenti sia al settore pubblico che privato. I distretti osservati in Piemonte sono, inoltre, aggregazioni territoriali molto estese, con membri che spesso appartengono a più accordi territoriali e territori differenti, che non si sentono parte solo di un paesaggio o di una comunità, ma probabilmente di una pluralità di paesaggi che offrono una molteplicità di prodotti agricoli tradizionali. La Tab. 9 mostra che molti comuni appartengono ad altre forme di associazionismo, come le unioni dei comuni o i Gruppi di Azione Locale (GAL). La sensazione è che il distretto sia più che altro un'occasione per rafforzare la cooperazione e il networking, un tentativo di intercettare e polarizzare i fondi comunitari, analogamente a quanto accaduto in alcuni paesaggi di eccezionale valore (Pettenati, 2019). Peraltro, le aree distrettuali piemontesi hanno già dimostrato una forte capacità di intercettare i fondi per lo sviluppo regionale e rurale, probabilmente anche grazie ad una maggiore sostenibilità dei processi

produttivi e sensibilità rispetto alle questioni climatico-ambientali. Nel caso piemontese il piano di distretto spesso assume le sembianze di uno schema comune di azioni di promozione territoriale, più che un piano strategico. Un piano fondato sulle tipicità e sulla produzione agroalimentare locale come strumento di *place branding*, marketing territoriale e sviluppo turistico (Lazzeroni *et al.*, 2023a). L'ampia estensione territoriale e la sovrapposizione con altri piani di sviluppo locale, efficaci e consolidati nel tempo, così come forme di aggregazione territoriale (GAL, Strategia Aree interne, Comunità energetiche, Green Community, PNRR, ecc.) rischiano infine di ridurre l'efficacia, produrre un ulteriore dispositivo di raggruppamento e, conseguentemente, una possibile dispersione di risorse.

In linea generale, occorre infine considerare che i distretti in Italia e Piemonte sono stati istituiti recentemente ed è pertanto prematuro esprimere un giudizio definitivo sull'efficacia di tali strumenti. Valutare l'adeguatezza nel tempo della politica dei distretti, anche in comparazione con altre forme di aggregazione e dispositivi di sviluppo locale, ampliando l'analisi ad altri casi italiani ed europei e approfondendo la relazione con gli strumenti di governo del territorio, potrebbe tuttavia contribuire alla necessità di formalizzare e dare concretezza a *food policy* locali.

## **Bibliografia**

- Battisti L., Dansero E., Epifani F., Graziano T. (2023). *Emplacing food*, ovvero ripensare il rapporto cibo-spazio. Prospettive di ricerca. *Rivista Geografica Italiana*, 130(4): 5-16. DOI: 10.3280/rgioa4-2023oa16842.
- Bohn K., Tomkins M., eds. (2024). *Urban food mapping: making visible the edible city*. New York: Routledge.
- Blay-Palmer A., Santini G., Dubbeling M., Renting H., Taguchi M., Giordano T. (2018). Validating the City Region Food System approach: Enacting inclusive, transformational City Region Food Systems. *Sustainability*, 10(5): 1680. DOI: 10.3390/su10051680.
- Branduini P., Pettenati G. (2022). Paesaggi del cibo. In: Spadaro C., Toldo A., Dansero E., a cura di, *Geografia e cibo: ricerche, riflessioni e discipline a confronto*. Società di Studi Geografici. *Memorie geografiche*, NS 20: 39-41.
- Corsi A., Barbera F., Dansero E., Peano C., eds. (2018). *Alternative Food Networks. An Interdisciplinary Assessment*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Crescenzi R., De Filippis F., Giua M., Vaquero-Piñeiro C. (2022). Geographical indications and local development: The strength of territorial embeddedness. *Regional Studies*, 56(3): 381-393. DOI: 10.1080/00343404.2021.1946499.
- Dansero E., Lamich J.S. (2024). Intervista con Florent Yann Lardic, direttrice della rete francese del cibo Terres en Ville. *Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 3(1): 115-128.

- Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (2019). *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*. Torino: Celid.
- Downs S.M., Ahmed S., Fanzo J., Herforth A. (2020). Food environment typology: Advancing an expanded definition, framework, and methodological approach for improved characterization of wild, cultivated, and built food environments toward sustainable diet. *Foods*, 9(4): 532. DOI: 10.3390/foods9040532.
- Epifani F., Damiano P. (2022). Rappresentazioni narrative e costruzioni identitarie: la narrazione come pratica territorializzante. *Geotema*, 68: 14-21.
- ISTAT (2022). *7° censimento generale dell'agricoltura: primi risultati*. Testo disponibile al sito: [www.istat.it/wp-content/uploads/2022/06/report-censiagri\\_2021-def.pdf](http://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/06/report-censiagri_2021-def.pdf) (consultato il 14/01/2025).
- Kneafsey M., Maye D., Holloway L., Goodman M.K. (2021). *Geographies of Food. An Introduction*. Londra: Bloomsbury Academic.
- Lamine C., Garçon L., Brunori G. (2019). Territorial agrifood systems: A Franco-Italian contribution to the debates over alternative food networks in rural areas. *Journal of Rural Studies*, 68: 159-170. DOI: 10.1016/j.jrurstud.2018.11.007.
- Lamine C., Pugliese P., Barataud F., Berti G., Rossi A. (2023). Italian biodistricts and French territorial food projects: How science-policy-experience interplays shape the framings of transitions towards sustainable territorial food systems. *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 7. DOI: 10.3389/fsufs.2023.1223270.
- Lazzeroni M., Pettenati G., Privitera D., Zilli S. (2023a). Discorsi e pratiche della tipicità. Il cibo come ambito di costruzione identitaria, patrimonializzazione e sviluppo locale. *Rivista Geografica Italiana*, 130(4): 91-109. DOI: 10.3280/rgioa4-2023oa16850.
- Lazzeroni M., Berti G., Bruno R., Rossi A. (2023b). Le regioni del cibo: processi, politiche, narrazioni. *Rivista Geografica Italiana*, 130(4): 152-171. DOI: 10.3280/rgioa4-2023oa16857.
- Magnaghi A., a cura di (2014). *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*. Firenze: Firenze University Press.
- Olivieri F.M., Cesarini B., Bressan G. (2025). La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei castelli romani. In: Benetti S., Cerutti S., Pettenati G., a cura di, *Geografia e patrimonio*. Società di Studi Geografici. *Memorie geografiche*, NS 27: 477-484.
- Orria B., Luise V. (2017). Innovation in rural development: “Neo-rural” farmers branding local quality of food and territory. *Italian Journal of Planning Practice*, 7(1): 125-153.
- Pettenati G. (2019). *I paesaggi culturali Unesco Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Pollice F. (2005). Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10: 75-92.
- Rossi A. (2017). Beyond food provisioning: The transformative potential of grassroots innovation around food. *Agriculture*, 7(1): 6. DOI: 10.3390/agriculture7010006.
- Tarangioli S., Henke R., Mazzocchi G., Cisilino F., Licciardo F. (2024). From needs to policy action: Italian agri-food districts as a case of territorial cooperation. *Journal of Infrastructure, Policy and Development*, 8(10), 5914. DOI: 10.24294/jipd.v8i10.5914.
- Tecco N., Bagliani M., Dansero E., Peano C. (2017). Verso il sistema territoriale del cibo: spazi di analisi e di azione. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10: 23-42.

Vonthron S., Perrin C., Soulard C.T. (2020). Foodscape: A scoping review and a research agenda for food security-related studies. *PLoS ONE*, 15(5). DOI: 10.1371/journal.pone.0233218.

Piani di distretto consultati:

Camarlinghi A., Micheletti E., Bonis F., Quaglia M., a cura di (2023). *Distretto del cibo e del vino Langhe-Monferrato. Piano del distretto*.

Distretto del cibo Appennino e Colline di Langa e Monferrato (2024). *Piano di distretto*.

Distretto del cibo della frutta (2023). *Piano di distretto*.

Murgese S.D., Invernizzi M. (2024a). *Terre da tasté - Distretto del cibo Pinerolese. Piano del distretto*, Torino.

Murgese S.D., Invernizzi M. (2024b). *Distretto del cibo e del vino Mombarone, Serra Morenica e Naviglio di Ivrea. Piano del distretto*, Torino.

Murgese S.D. (2023). *Piano del distretto del cibo Chierese-Carmagnolese*, Torino.

Murgese S.D., Invernizzi M., Odenato M. (2023). *Distretto del cibo Monregalese-Cebano ad indirizzo biologico. Piano del distretto*, Torino.

Studio Vassallo, a cura di (2024). *Il distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano. Dossier di candidatura e Piano di distretto*, Alba (CN).

Studio Vassallo, RV Studio, a cura di (2023). *Il distretto del cibo del Roero. Dossier di candidatura e Piano di distretto*, Alba (CN).